

nei riguardi della risoluzione di tutte le questioni di carattere internazionale, in una questione, dico, così importante, doveva cessare l'isolamento della Francia, abbandonata dalle altre nazioni per l'occupazione della Ruhr, e doveva riaffermarsi l'unione delle nazioni vincitrici.

Questi due principî, furono adottati dalla Conferenza di Londra: e questo è un successo per la politica italiana che li aveva prima auspicati.

La Francia ha tenuto sempre questo sistema: allorché essa, dopo le grandi guerre è riuscita vincitrice, e mentre i popoli vinti erano stanchi della loro sconfitta e dello sforzo subito, mentre i popoli germanici erano in lotta fra di loro per la cosiddetta libertà germanica, la Francia continuava imperterrita a guerreggiare a suo profitto e per le sue conquiste.

La storia si può scrivere come si vuole! Io pure posso parlare come voglio e nel senso che non ho responsabilità di governo e qui, onorevoli colleghi, altro non esprimo che il mio personale modestissimo pensiero... Ma coloro i quali vogliono affermare che iniziatrice delle guerre in Europa in lunghi secoli di storia sia stata la Germania e non la Francia, si oppongono al vero.

Dopo il Trattato di Westfalia, e dopo la guerra dei trent'anni, quando l'Europa era stanca, e dissanguata, allorché avvenne che la Francia era vincitrice e per la prima volta si installò nell'Alsazia, essa ancora per 49 anni e ancora per un secolo continuò a guerreggiare e fece trattati nei quali sempre conquistava qualche cosa contro gli altri Stati. Allora essa adottò già il sistema medesimo della occupazione della Ruhr. Nel contratto di nozze di Luigi XIV era posta una clausola nella quale era detto che egli doveva ricevere 300 mila scudi; e poichè i 300 mila scudi Luigi XIV non ricevette, egli prese pegno in vari territori, e vi rimase iniziando quella che gli storici francesi chiamano la guerra pacifica, il sistema delle devoluzioni; tutte parole che erano fatte per significare che la guerra continuava, nonostante la vittoria e che dovevano continuare per la Francia le conquiste e le annessioni.

Ora, tutto questo si deve rammentare.

Il ministro del commercio dell'attuale Ministero francese pare che, in un momento di buon umore, dimenticò di essere francese, e disse: l'occupazione della Ruhr, non era che il fomite di nuove guerre.

Ebbene, uno scrittore nazionalista francese cita queste parole per affermare che

quel ministro era pazzo; ma quel ministro invece è il più savio che io mi conosca.

Onorevoli colleghi, quando la occupazione della Ruhr sarà cessata, sarà vinta una grande vittoria a favore della pace, vittoria sicura, e ben diversa da quella che poggia sulle ideologie.

La conferenza circa i debiti, cioè l'abbinamento dei debiti colle riparazioni, è stata rinviata a miglior tempo; *sine die*.

Quando avverrà l'Italia farà il suo dovere: manterrà quella condotta che finora al riguardo ha mantenuto.

Ed ora, onorevoli colleghi, permettete che io abusi della vostra attenzione per intrattenervi sul problema del disarmo e dell'arbitrato. Problema, il quale è di decisiva importanza in questo momento storico, il quale deve raccogliere, è degno di raccogliere tutta la vostra attenzione.

Nessun principio è nella storia dei popoli ripetuto con maggiore uniformità, e direi quasi con maggiore monotonia di quello che riguarda l'aspirazione dei popoli verso la pace, nelle epoche posteriori alle grandi guerre. L'idea della pace è generosa e grande; essa prende gli uomini con la forza dell'amore verso l'umanità e avvince le loro menti. Ma è bene stare in guardia affinché essa non contenga sottintesi che compromettano la pace stessa. La guerra dei 30 anni ebbe il suo trattatista sulla pace: Ugone Grozio col suo *De jure belli ac pacis*. Facile erudizione quindi si potrebbe fare: la guerra dei 7 anni ebbe Kant. Dopo il trattato di Utrecht, Bernardino di Saint-Pierre. Le potenze vincitrici hanno amato sempre di rimanere nello *statu quo* delle loro vittorie, e quindi dopo le guerre hanno cominciato a prospettare i problemi di pace.

Rousseau formulò la vera teoria francese, quella delle alleanze per assicurare la pace. Ma non dobbiamo soltanto guardare alle ideologie e alle utopie, ma ai fatti e ai trattati concreti, che nel passato identicamente, come ora, riproducevano le varie applicazioni di questa idealità umana.

Il 15 novembre 1818 avvenne un fatto che gli storici rammenteranno sempre. Le Potenze vincitrici di Napoleone dissero: per affermare la giustizia eterna, affermiamo questi principî: primo, pace permanente; secondo, associazione fra i vari Stati.

Ecco due principî che paiono nuovi; ecco due principî che sembrano quasi conquistati dal progresso attuale, e che furono invece allora, ed allora soltanto, con pratica effica-